



COVID Impennata di contagi con quasi cinquemila nuovi positivi e 26 vittime. Nel Vicentino 27 in terapia intensiva

Natale in quarantena per 55 mila vicentini

**Franco Pepe
Cristina Giacomuzzo**

●● Sarà un Natale in quarantena per 55 mila vicentini. Nel Veneto il virus accelera e si assiste a un'impenna-

ta di contagi con quasi 5 mila casi e 26 vittime. «Andiamo verso l'arancione - afferma il governatore Luca Zaia - e il picco slitta a gennaio». Nel Vicentino sono 27 i pazienti, in gran parte non vaccinati, in terapia intensiva e l'allar-

me sale. E il premier Draghi lancia un appello al Paese affinché prevalga uno spirito di unità nazionale e ritorni lo spirito di collaborazione dell'inizio anno per sconfiggere un nemico subdolo.

Mattera, Saretta pag. 2-7

Zaia: «Il Veneto verso l'arancione e il picco slitta a metà gennaio»

L'appello di Draghi all'unità del Paese: «Spirito di collaborazione»

500

I casi giornalieri che vengono mediamente riscontrati in ciascuna delle due Ulss, ma ci sono state punte di quasi 900.

7

I giorni di isolamento previsti per chi è vaccinato, che salgono a dieci nel caso dei no-vax; serve comunque un tampone negativo.





QUARTA ONDATA Sempre più numerose le persone in isolamento dopo il tampone positivo

Natale in quarantena per 55 mila vicentini 27 in terapia intensiva

Spopola ancora la variante Delta, ma è in crescita anche la Omicron
Sono 678 le classi costrette alla dad dopo almeno un caso di contagio

Franco Pepe

●● Un Natale chiusi in casa sotto l'albero con le luci che si accendono e le palline colorate. Per 55 mila vicentini sarà così per 7 o 10 giorni, a seconda se vaccinati o meno, dall'ultima esposizione al caso di contagio, sempre che al termine risulti eseguito un test antigenico o molecolare con risultato negativo. Sono tante, in tutta la provincia, negli elenchi controllati dalle due Ulss, la 8 Berica e la 7 Pedemontana, le persone costrette all'obbligatorio periodo di quarantena dopo un tampone positivo o il contatto ravvicinato con un familiare, un amico, un conoscente, un collega, un compagno di classe colpito dal virus che, in questa quarta ondata, attacca a tutto spiano con la variante Delta tuttora dominante nel Veneto mentre in lontananza si odono i passi della Omicron sudafricana.

Le feste, dunque, sotto chiave. Il cielo in una stanza. Per colpa del Covid che non fa sconti a nessuno, soprattutto ai no-vax che stanno riempiendo gli ospedali, occupano le terapie intensive, sono in condizioni più critiche, mentre i vaccinati mostrano un quadro decisamente più blando. Il conto dei vicentini in isolamento oggi è questo facendo una media, fra l'altro minima, dei nuovi casi e dei contatti a rischio per ogni positivo. Nell'Ulss 8 gli attualmente positivi risultano 5.310, i casi giornalieri mediamente oltre 500, ma la scorsa

settimana sono stati quasi sempre attorno o sopra i 600 con una punta di 881. Nell'Ulss 7 gli attualmente positivi sono 5.562, i casi giornalieri circa 500 con cifre più pesanti nel distretto 1 che comprende Bassano, i Comuni dell'Altopiano e dell'area del Brenta.

Moltiplicando i numeri di coloro che oggi sono ufficialmente positivi da referto del tampone, quasi 11 mila, con quelli dei contatti, normalmente almeno 5, ecco la dimensione assunta dall'esercito dei 55 mila vicentini oggi in isolamento, dei cosiddetti "quarantenati" che quest'anno dovranno trascorrere un Natale diverso, e probabilmente anche un Capodanno sotto il segno del Covid, prigionieri del virus.

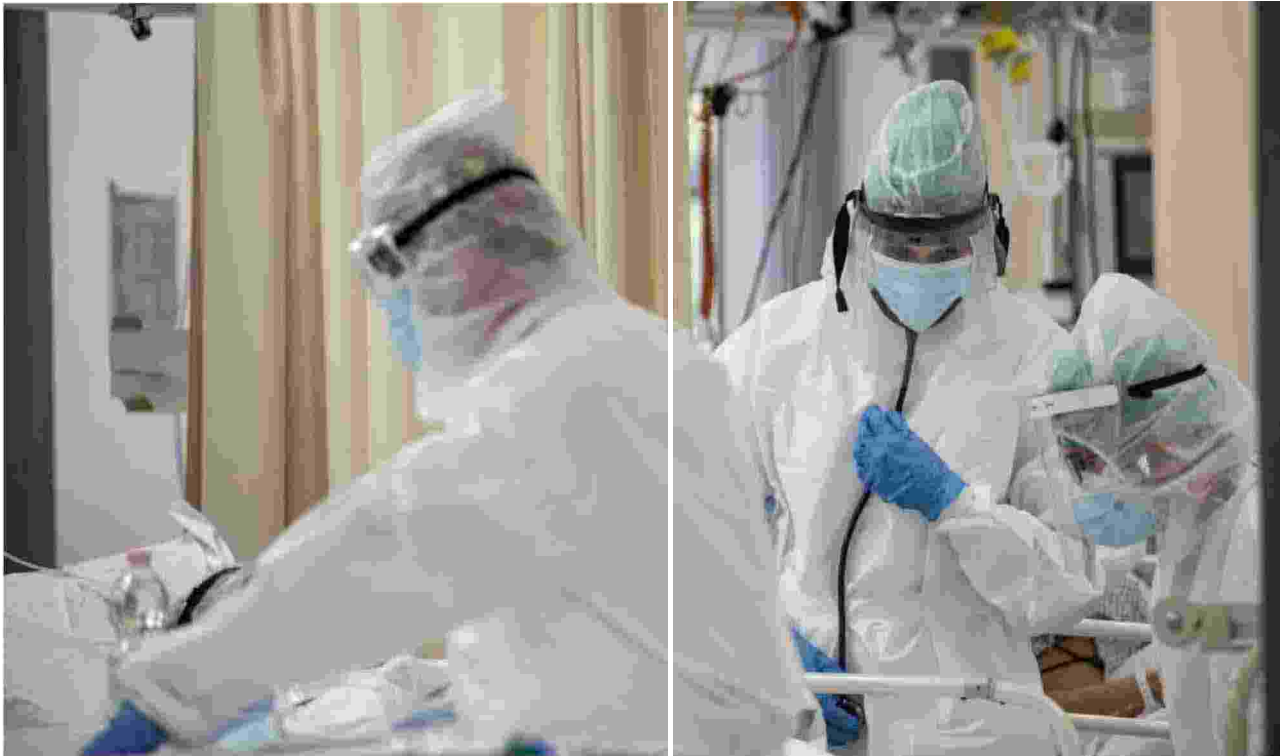
Sono, quindi, molti, il 6,3% della popolazione generale, ma potrebbero essere anche parecchi di più, perché spesso i contatti stretti sono di gran lunga superiori a 5 per ogni positivo, possono superare i 10-15, per non parlare dei contagi che avvengono nelle scuole e coinvolgono intere classi di 20-25 ragazzi. Basti pensare che, oggi, solo nel territorio delle due Aziende sanitarie, le classi sotto osservazione o già in quarantena per la presenza di almeno un caso positivo o di focolai, sono 678, per un totale che si avvicina a circa 17 mila ragazzi. Si allarga, perciò, il delta dei positivi e si estende la platea dei vicentini in clausura coatta mentre il virus continua ad infuriare. In questo momento, nell'Ulss Berica, fra Vicenza, Noventa e Valda-

gno i ricoverati sono 175, ben 15 nel giro di 24 ore. Al San Bortolo 31 si trovano nelle due sezioni di malattia infettive, 18 in pneumologia, 61 fra la medicina e la geriatria. Inoltre, 17 nell'ospedale di Noventa e 33 al San Lorenzo di Valdarno.

La spia rossa si accende, però, soprattutto in rianimazione. I malati sono 15, il 90% non vaccinati, tutti molto gravi. Nell'Ulss 7 i ricoverati sono 127, anche qui in aumento. Il maggior numero, 53, a Santorso. Poi, 39 a Bassano, 12 all'ospedale di comunità di Marostica, 11 al Muzan di Malo. Infine, 12 in terapia intensiva, fra l'ospedale dell'Alto Vicentino e il San Bassano. E, pure nell'Ulss 7, a essere più in pericolo sono i malati privi di scudo vaccinale. Sono i dati dell'Istituto superiore di sanità ad evidenziare una realtà ormai ampiamente dimostrata.

Chi non si vaccina rischia di morire con una percentuale che è 16,6 volte maggiore rispetto a una persona vaccinata con tre dosi, 11,1 volte più alta rispetto a un vaccinato con due dosi da meno di 5 mesi, 6,9 volte superiore a quella di un vax da più di 5 mesi che non ha ancora fatto la dose booster. Tutto questo mentre si intensificano i controlli per stanare la variante Omicron. Anche ieri dalla microbiologia del San Bortolo sono partiti per l'Istituto zooprofilattico di Legnaro, che dovrà sequenziarli, campioni di materiale genetico prelevato a viaggiatori di ritorno dal Sudafrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima linea Personale sanitario al lavoro nella terapia intensiva che torna a popolarsi in modo preoccupante.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

07/5970